

ASPETTI DELLA MARIOLOGIA NELLA LUCE DELL'INSEGNAMENTO DI CHIARA LUBICH*

La comprensione teologica del mistero di Maria che scaturisce dal carisma dell'unità, non può prescindere dalla nuova comprensione che esso dà di tutto il mistero cristiano.

* Marisa Cerini, già nota ai lettori della rivista di cui era membro di redazione, è recentemente scomparsa.

Ne presentiamo qui un breve profilo, al fine di conoscere il ricco apporto da lei dato allo sviluppo della vita del Movimento dei Focolari e alla elaborazione della teologia che scaturisce dal carisma dell'unità, proprio di tale Movimento.

Marisa nasce a Roma nel 1924.

Era studentessa universitaria presso la facoltà di lettere classiche quando, come lei stessa scrive, in un indimenticabile incontro del gennaio 1949, la vita e la luce di questo carisma la raggiungono come folgorante risposta a tutte le sue aspirazioni e immediata chiamata a tradurle, a sua volta, in vita.

A partire dal 1951 Marisa entra a far parte del Movimento come focolarina. È a Roma, Siracusa, Firenze, Torino, Sassari, Milano. E, nel novembre del '59, è nel primo gruppo di focolarine e focolarini che approda in Brasile. Ritornata in Italia, per cinque anni è a Roma come responsabile del Movimento in quella zona.

Nel '67 Chiara Lubich chiama Marisa a collaborare allo sviluppo del nascente «Centro Studi» del Movimento. Intraprende quindi gli studi di teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Insegna, per tredici anni, Teologia ed Ecumenismo presso l'*Istituto Superiore di Scienze Religiose e Sociali «Mystici Corporis»* di Loppiano (FI) e collabora, con Chiara, a lavori di ricerca in campo teologico e patristico, di cui si rivela profonda e sensibile conoscitrice.

Dal 1980 è membro del *Consiglio Generale dell'Opera di Maria* per l'aspetto degli studi.

In quegli anni lavora intensamente, insieme a Giuseppe Maria Zanghi e a Bruna Tomasi, una delle prime focolarine di Trento, per dar vita all'*Università Popolare Mariana*, alle varie scuole sociali, ecumeniche, per il dialogo interreligioso, per l'inculturazione nelle diverse zone del mondo, e per lo sviluppo degli studi di tutte le branche dell'Opera.

Quando, nel dicembre '91, nasce la *Scuola Abbà*, Marisa entra tra i primi a farne parte. Ben presto Chiara le affida l'elaborazione della dottrina mariologica

Il carisma ci ha messo a fuoco che la dimensione fondamentale di tale mistero è l'unità: l'unità fra le tre divine Persone, l'unità fra Increato e creato, l'unità che tutti gli uomini sono chiamati a vivere a immagine di Colui che li ha creati, l'unità dell'intero cosmo.

Punto centrale, perciò, della elaborazione della teologia che scaturisce dal carisma è il mistero dell'unità e, insieme, il mistero di Gesù crocifisso e abbandonato, che, dopo il peccato, ha rigenerato questa unità e ne è diventato la fonte.

Ora, l'unità di cui vive tutto il creato è partecipazione all'unità stessa che c'è in Dio fra le tre divine Persone, che, perché Amore, sono uno e sono tre, ciascuna delle quali è l'Uno, per cui ciascuna ha in sé le altre due.

Analogamente nel mistero cristiano, che è uno, ogni sua realtà – Dio stesso l'Uni-Trino (realtà che fonda tutte le altre e le riempie di Sé, perché Egli ama come Sé), il Cristo, Verbo incarnato morto e risorto, Maria, la Chiesa, la creazione – non solo non è separata, anche se distinta, dalle altre, ma ciascuna, per l'unità che ha con tutte, le contiene e le esprime tutte.

È in questa unità, quindi, in questo rapporto trinitario con le altre realtà, che va vista quella di Maria. Nella compiuta realizzazio-

contenuta nelle intuizioni da lei avute nel '49, in quel periodo di luce in cui il mistero di Maria le si era andato svelando nella sua particolare bellezza e grandezza.

Fra le pubblicazioni dell'autrice ricordiamo i contributi per i corsi dell'*Università Popolare Mariana* sull'antropologia, sull'escatologia, sul mistero di Dio nelle Chiese d'Oriente.

Di rilievo i suoi studi pubblicati in occasione di convegni sulla mistica, sulla cristologia patristica, sul problema dell'ateismo oggi.

Tra questi segnaliamo *Trinità e Chiesa: una riflessione teologica a partire dall'esperienza di Gesù in mezzo*, pubblicato in questa rivista nel 1983.

Una particolare menzione merita il suo libro su *Dio Amore nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich* che ha raggiunto la 4ª edizione ed è stato tradotto in varie lingue. Recensito da riviste teologiche italiane ed estere, è stato definito di una grande bellezza e profondità, capace di gettare luce sulle attese dell'uomo di oggi e di dare risposte originali e nuove alle teologie in ricerca di una maggiore comprensione del mistero di Dio.

Nelle seguenti pagine proponiamo l'ultimo studio-conversazione di Marisa su alcuni aspetti della mariologia che emerge dal pensiero di Chiara. Già pubblicato nel n. 110 di questa rivista, tale studio era stato da lei recentemente rielaborato all'interno di una prospettiva teologica che vuole assumere il mistero dell'Uni-Trinità di Dio quale sua fonte e suo modello.

ne del disegno di Dio su di Lei, Immacolata per la sua elezione ad essere Madre del Figlio di Dio, col quale ha cooperato in modo singolare all'opera della salvezza per cui è divenuta Madre anche di tutti gli uomini, unica creatura glorificata pure nel corpo, Ella è la «primizia della Chiesa»¹, «sintesi della creazione» che in Lei è già cristificata, divinizzata, «fiore dell'umanità», come dice Chiara; contenente in sé tutta la Trinità e già «incastonata» in Essa, dice ancora Chiara, come sarà l'intera creazione, «Dio dopo Dio»², come dice di Maria un testo mirabile e poco noto di Andrea di Creta.

È una comprensione totalmente nuova di Maria. Anche Chiara lo conferma subito: «Io, dice, non conoscevo Maria così...»³. E avverte la grande gloria che a Lei verrà quando sarà universalmente conosciuta così.

È una comprensione, tuttavia, verso cui, sotto gli impulsi dello Spirito Santo, si va orientando nel nostro secolo la Chiesa.

Perciò Giovanni Paolo II, evidenziando che «il mistero di Maria è una verità rivelata – oggi come mai – che si impone all'intelligenza dei credenti», esorta ad una riflessione teologica su Maria aggiornata e condotta col metodo proprio di tutta la teologia»⁴.

Significativamente, come sappiamo, già il Vaticano II, nella costituzione dogmatica sulla Chiesa⁵, considera il mistero di Maria in stretto rapporto con Cristo e con la Chiesa. «È la prima volta – ha rilevato Paolo VI – (...) che un Concilio Ecumenico presenta una sintesi così vasta della dottrina cattolica circa il posto che Maria Santissima occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa»⁶. «E – è interessante ciò che poco dopo afferma – la conoscenza della vera dottrina cattolica su Maria costituirà sempre una chiave per l'esatta comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa»⁷.

¹ LG 68: EV 1, 444.

² Cf. *Liturgia orientale della Settimana Santa*, Roma 1974, p. 265.

³ Cf. *Conversazione*, Rocca di Papa, 27.10.'72.

⁴ Cf. Giovanni Paolo II, *Scopo e metodo della dottrina mariana*, in OR 4.1.1996, p. 4.

⁵ Cf. LG cap. 8: EV 1, 426-445.

⁶ Paolo VI, *Discorso a chiusura del terzo periodo del Concilio*: EV 1, 301*.

⁷ Cf. *ibid.* 304*

Col riemergere poi del mistero trinitario come centro e fondamento, nell'ordine reale e ontologico, di tutti i misteri della nostra fede e, quindi, dei vari trattati della teologia, anche il mistero della relazione di Maria con le Persone della Trinità (oggi) nella teologia contemporanea «viene considerato così fondamentale da strutturare tutta la mariologia in modo fortemente originale»⁸.

Ora, la realtà dell'Unità e Trinità di Dio informa talmente di sé tutta la dottrina contenuta nell'esperienza profetica del '49 che questa evidenza in modo tutto nuovo la densità ontologica o, meglio, ontica (= dell'essere) e la legge di vita di tutto ciò che esiste come una dinamica infinita di essere e non essere, che la Trinità ha impresso nel creato.

Chiara stessa definisce questa dinamica di essere e non-essere come la chiave di lettura di tutta la dottrina che scaturisce dal '49.

Ciò vale in modo particolarissimo per comprendere la realtà di Maria.

In questa luce guardiamo brevemente ad alcuni grandi temi di questa rinnovata mariologia.

1. Maria e la Parola di Dio

Un aspetto fondamentale della mariologia del '49, che per primo viene fortemente in luce, è il rapporto di Maria con la Parola di Dio, un rapporto che ci introduce con singolare profondità nel mistero stesso del suo essere.

Maria è «soltanto Parola di Dio». Sorprende questa definizione che Chiara dà di Lei: è nuova, mi sembra, ma esprime con rara chiarezza la vera realtà di Maria, il suo essere interiormente «tutta vestita – dice ancora Chiara – della Parola di Dio», cioè la sua totale adesione alla Parola, che Le comunica la volontà del Padre. Tutta la sua vita è un libero crescente “fiat” a Lui, da Na-

⁸ Cf. J.M. Alonso, *Trinità*, in *NDM*, Cinisello Bolsamo (Milano) 1985, p. 1406.

zareth al Calvario. Qui, ai piedi della Croce, in quella desolazione per la perdita del Figlio – che in modo unico la fa partecipe dell'abbandono del Padre vissuto da Lui – Ella raggiunge la piena identificazione con Lui. Come, infatti, Gesù abbandonato è, in quell'estremo dono di Sé, la Parola, dice Chiara, «tutta spiegata», così Maria desolata è la Parola totalmente vissuta, perché si compia unicamente il disegno dell'amore di Dio sull'umanità.

In Maria, quindi, non c'è altro che Lui. «Era – scrive Chiara – vuota all'infinito, perciò invincibile. Chi la trovava più per colpirla se non c'era?». «Sempre in Lei era la Parola».

Questo profondo rapporto di Maria con la Parola di Dio La fa riconoscere e amare da tutti i cristiani, delle più varie denominazioni. Ed il suo essere «nulla assoluto», perciò invincibile, affascina i credenti di altre religioni.

La sua stessa incomparabile bellezza è il riflesso di Colui che solo abita in Lei, del Verbo, «che è la bellezza del Padre», lo splendore del Padre.

Maria è, perciò, modello per ogni cristiano, chiamato ad essere un altro Gesù, Parola viva del Padre. Gli indica il suo vero essere – il progetto su di lui che è in Dio da tutta l'eternità ed è una parola di Dio nella Parola di Dio che è il Figlio – e il suo dover essere: come attuare cioè liberamente quel progetto nella storia per raggiungerlo in pienezza nell'eternità.

Ella, dunque, ci dimostra che la Parola di Dio è «il più profondo mistero che è al centro di noi stessi»⁹.

2. *La Madre di Dio*

Fu il “nulla” di Maria che «attirò Dio in Sé». Maria, tutta protesa a vivere esclusivamente la Sua Parola, con libero e coerente “fiat” rispose alla richiesta divina di dare vita anche nel suo corpo a quella Parola unica, che è il Figlio di Dio, perché potesse incarnarsi.

Ed entrò così nel dinamismo della generazione del Verbo eterno che nacque nella storia dell'uomo per salvarlo. Venne quindi

⁹ H.U. von Balthasar, *La preghiera contemplativa*, Milano 1981, p. 31.

a trovarsi in una relazione singolare con tutta la Trinità¹⁰. E la Trinità – rileva il teologo Müller –, secondo il suo volere salvifico consistente dall'eternità, operò in Lei «per pura grazia» l'inizio di un nuovo genere umano¹¹, facendo di Lei la via per stabilire, mediante l'Incarnazione del Verbo, la sua presenza – la presenza della Trinità stessa – tra gli uomini.

Non finirà mai di stupire l'inaudita grandezza di questa umile giovinetta di Nazareth che Dio stesso ha fatto «più grande di Sé» perché potesse contenerLo. «Maria – dice Chiara – è come il cielo azzurro che contiene e sole e luna e stelle. Tutto è in Lei».

Poi Chiara va alla motivazione prima e sostanziale di tanta grandezza ed esclama: «Il cielo contiene il sole! Maria contiene Iddio! Iddio l'amò tanto da farLa Madre sua ed il suo Amore Lo rimpicciolì di fronte a Lei!». È Dio cioè che fa Maria «Madre di Dio, Genitrice di Dio, grande come il Padre e come il Figlio», anzi «più grande di Sé». Nel suo illimitato amore, Egli fa così grande Maria o fa infinitamente piccolo Se stesso, affinché Maria, creatura unica – per l'elezione ad un compito che è unico nella storia umana – e pur sempre creatura, divenisse capace di contenere Dio e Dio potesse abitare in Lei, nella creatura.

I Padri della Chiesa hanno celebrato in modo particolare tanto mistero. Con mirabile semplicità Efrem il Siro così ne rileva il senso profondo: «Nel seno di Maria divenne bambino Colui che è uguale al Padre suo dall'eternità: dette a noi la sua grandezza e si prese la nostra piccolezza»¹². E analogamente il teologo Newmann: «Lui è Dio che si è fatto piccolo. Lei è la Donna fatta grande. Abbiamo perciò lo stesso motivo di onorare Lei come Madre di Dio che abbiamo di adorare Lui come Dio»¹³.

¹⁰ Cf. LG 52: EV 1, 426.

¹¹ Cf. A. Müller - D. SATTler, *Mariologia*, in AA.VV., *Nuovo Corso di Dogmatica*, II, Brescia 1995, p. 215.

¹² Efrem il Siro, *Inno sulla Natività* in CSCO 187, *Scrittori Siri*, t. 87, Lovanio 1959, p. 180. Cf. pure Gregorio di Nissa, *Omelia sull'Annunciazione*: PG 62, 765-766.

¹³ J.H. Newman, *Letter to the rev. E.B. Pusey*, London 1866, p. 91, cit. in A. Zigrossi, *Presenza di Cristo nella comunità consacrata*, Milano 1973, p. 203.

In Maria si vede realizzato quanto l'evangelista Giovanni riporta nella preghiera di Gesù al Padre: «Il mondo sappia che (...) tu li hai amati come hai amato me» (Gv 17, 23). Chiara così commenta: «È qui, penso, cioè nella sua maternità divina, che si attua quel "come"; è qui che Maria è amata dal Padre "come" è amato Gesù. Sta nella maternità divina la sua grandezza».

Penetrando ulteriormente in tanto mistero, Chiara ne mette in luce un aspetto centrale. Sapeva che Maria è contenuta dalla Trinità, ma ora conosce, come mai prima di allora, che Ella contiene in Sé, prima fra le creature e con uno spessore del tutto singolare, la Trinità.

È vero, infatti, spiegherà poi, che Maria è Madre di Dio perché – come afferma il Concilio di Efeso – «ha generato secondo la carne» il Verbo di Dio fatto uomo, ma è anche vero che il Verbo incarnato è sempre unito e al Padre e allo Spirito Santo. E cita dal Vangelo di Giovanni le parole di Gesù: «Chi vede me vede il Padre» (Gv 14, 9), «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 14, 11).

«Il Padre tutto intero – afferma Massimo il Confessore – e lo Spirito Santo tutto intero erano essenzialmente e perfettamente nel Figlio tutto intero, anche incarnato, pur non essendosi essi stessi incarnati»¹⁴.

C'è, in realtà, una particolare pericòresi fra i Tre e Maria. È per lo Spirito divino – il moto d'amore che fa "traboccare" una Persona divina nell'Altra ed è, dice il teologo card. Ratzinger, il traboccare di Dio sul mondo¹⁵ –, che, nell'Incarnazione del Verbo, diviene realtà, nel senso più grande e più vero, il traboccare di tutta la Trinità in Maria.

È in Lei che Dio per la prima volta si è reso manifesto, sia pure in forma velata, e si è fatto presente sulla terra nella sua Unità e Trinità, come cantano, con elevate espressioni, i Padri della Chiesa.

¹⁴ Massimo il Confessore, *La preghiera del Signore*: PG 90, 876.

¹⁵ Cf. J. Ratzinger, *Il nuovo Popolo di Dio*, Brescia 1969, pp. 234s.

«È grazie a te – scrive Gregorio il Taumaturgo –, o piena di grazia, che la Trinità santa e consustanziale ha potuto essere conosciuta nel mondo»¹⁶.

E Bernardo di Chiaravalle, richiamato il passo evangelico sull'Annunciazione, così prosegue: «Ecco: hai il Signore, hai la potenza dell'Altissimo, hai lo Spirito Santo. Hai il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. È impossibile infatti che il Padre sia senza il Figlio o il Figlio senza il Padre o lo Spirito Santo, che da essi procede, senza l'Uno e l'Altro...»¹⁷.

Maria, da Dio eletta per rappresentare tutta l'umanità e in essa l'intera creazione di fronte a Lui, in quel momento abbraccia Cielo e terra.

Questa profonda e diretta conoscenza del mistero di Maria non solo determina in Chiara – come lei stessa attesta – un mutamento radicale nella concezione che aveva avuto di Lei fino allora, ma è all'origine della sua visione mariologica, che si riflette sulla sua visione dell'intero mistero cristiano, a partire dalla dottrina della creazione.

Sì, perché la realtà di Maria Madre di Dio così ricompresa apre un discorso nuovo sul rapporto fra Increato e creato: un rapporto trinitario, pericoretico, che Dio stesso fonda e conduce verso il suo compimento. È Lui che, donandosi alla creazione in Maria, manifesta alla creazione stessa il suo disegno d'amore e la fa capace di attuarlo, di essere cioè (c'è in essa ormai anche il Verbo) l'altro da Sé, grande come Sé, in rapporto trinitario con Lui, rapporto a quello che intercorre tra le divine Persone all'interno della Trinità.

Come, infatti, c'è una pericòresi delle tre divine Persone tra loro, così, mediante il Cristo, nello Spirito, c'è una pericòresi per così dire verticale fra la Trinità e l'umanità, nella quale è riassunto l'intero creato: «Il Padre è in me» (Gv 14, 11), dice Gesù: «Io (so-

¹⁶ Gregorio il Taumaturgo, *Omelia seconda sull'Annunciazione alla Vergine Maria*: PG 10, 1169.

¹⁷ San Bernardo di Chiaravalle, *Sermo 52*, in *De diversis*, PL 183, 675.

no) nel Padre mio e voi in me ed io in voi» (Gv 14, 20). Sono tutte inabitazioni reciproche operate dall'amore. Perciò l'umanità, la creazione intera, così cristificata, divinizzata, è destinata ad essere, come è già Maria, eternamente «quarta, per così dire, nella Trinità», a vivere della sua vita intima, nel dinamismo delle relazioni intratrinitarie.

La divinizzazione che è in atto nell'umanità e nel creato passa dunque – come dicono i Padri attraverso Maria¹⁸.

Queste ampie tematiche sul rapporto fra Maria e le tre Persone divine, fra Maria e la creazione – come pure fra Maria e la Chiesa, ecc. – sono qui appena accennate.

Siamo convinti che avranno una rilevante svolta non solo nel più specifico ambito mariologico, ma in tutta la teologia: dall'antropologia e dalla cosmologia all'ecclesiologia e all'escatologia, alla stessa visione del Dio Unitrino in cui Maria, unica creatura, è già "incastonata". Essa darà un particolare contributo all'esplicitazione della nuova ontologia, di cui è intessuto tutto il pensiero di Chiara, perché in Maria la si vede pienamente in atto; e, di conseguenza, allo sviluppo di tutti gli ambiti del sapere umano.

MARISA CERINI

Diamo qui di seguito un elenco delle opere di Marisa Cerini:

Caterina da Siena, in AA.VV., *Donne, carismi e santità*, Roma 1968, pp. 67-76.

Alcuni aspetti mistici della spiritualità del Movimento dei Focolari o «Opera di Maria», in *Mistica e misticismo oggi*, Roma 1979, pp. 409-416.

La scelta cristiana dei "focolarini" e la catechesi cristologica patristica. Testimonianza, in *Cristologia e catechesi patristica*, Roma 1980, pp. 239-247.

Il Movimento dei Focolari, in *I Movimenti nella Chiesa negli anni '80*, Milano 1981, pp. 81-92.

¹⁸ Giovanni Damasceno dice: «La santa Vergine è riconosciuta e proclamata Theotókos non soltanto a causa della natura del Verbo, ma anche per la divinizzazione dell'umanità che si è prodigiosamente compiuta allo stesso tempo col concepimento (del Verbo) e con l'esistenza (della natura umana nel Verbo stesso)». (*La fede ortodossa*, 12: PG 94, 1032).

La vita in Cristo. I. La dimensione spirituale, in AA.VV., *Gesù Cristo*, Roma 1981, pp. 267-280.

La riflessione sul mistero di Dio nelle Chiese d'Oriente, in AA.VV., *Il Dio di Gesù Cristo*, Roma 1982, pp. 197-209.

Trinità e Chiesa: una riflessione teologica a partire dall'esperienza di «Gesù in mezzo», in «Nuova Umanità» 30 (1983), pp. 99-115.

Il progetto di Dio sull'uomo e il suo compimento in Cristo, in AA.VV., *La Chiesa salvezza dell'uomo/1*, Roma 1984, pp. 17-62.

Chiesa e ateismo oggi, in AA.VV., *Il problema ateismo. Per una comprensione del fenomeno*, Roma 1986, pp. 13-27.

L'escatologia nella fede della Chiesa, in AA.VV., *La speranza cristiana*, Roma 1988, pp. 133-175.

Dio Amore in Chiara Lubich (Intervista a M. Cerini, a cura di A.M. Baggio), in «Città Nuova» 4 (1992), pp. 38-39.

Lo studio e la sapienza, in «Città Nuova» 22 (1993), pp. 27-30.

Les études et la sagesse, in «Nouvelle Cité» 367 (1994).

Dio Amore nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich, Roma 1994.

La realtà di Maria in Chiara Lubich. Prime fondamentali intuizioni e nuove prospettive per la mariologia, in «Nuova Umanità» 110 (1997), pp. 231-242.

Dimensione mariana, in «Unità e Carismi» 1 (1998), pp. 2-4.